AGENZIA QUOTIDIANA
ANNO I N° 12-13-14-15
2-3-4-5 FEBBRAIO '88
LIRE 800

[redacted]

il foglio de il Paese delle donne

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni 30.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
Vaglia postale intestato a: Associazione "Il Paese delle Donne" Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore 200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione aese delle Donne" c/o F. Fraboni Via Capodristria n. 5 - Rma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per amnum/supporters': It. L. 100.000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per amnum/supporters': It. L. 200.000
International cheques/Pos to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE"
Franca Fraboni
via Capodistria, 5 00198 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA

U.D.I. VERSO UN CONGRESSO

L'autoconvocazione nazionale dell'UDI del 23/24 gennaio aveva all'ordine del giorno tre punti molto significativi: il rapporto col giornale NOI DONNE, il bilancio dell'88, le decisioni relative al Congresso nazionale. L'assemblea ha iniziato a discutere quest'ultimo punto nella tarda mattinata di domenica ma le proposte formulate dal gruppo "Ipotesi" (e integrate, per l'impossibilità del gruppo di incontrarsi un'ultima volta prima dell'autoconvocazione, da quelle formulate dalle responsabili di sede) richiedevano molto più tempo per essere discusse a fondo in modo da poter arrivare ad una decisione. Lidia Menapace, a nome delle altre ha illustrato una proposta concreta di Congresso: un itinerario in tre tappe, dislocate nel tempo e nello spazio, con un venerdì dedicato alle attività creative e un sabato e domenica per il dibattito e la riflessione.

"Contenuti e sapori" avrebbe dovuto essere il titolo del primo incontro da tenersi a Milano in aprile; "Le regole del gioco tra di noi" il titolo del secondo incontro da tenersi entro maggio a Palermo; "Un certo numero di progetti, desideri senza numero" il titolo dell'ultima tappa di questo itinerario, in autunno a Roma. Il dibattito è iniziato subito e alcuni interventi sono già entrati nel merito della proposta sottolineandone aspetti positivi o difficoltà. Fare un Congresso è sempre un'impresa complessa, anche per organizzazioni strutturate in modo tradizionale, sia dal punto di vista politico che finanziario. Per l'UDI, dopo il Congresso dell'81, è decisivo anche il percorso con cui ci si arriva, l'approfondimento dei temi, delle forme, dei fini che ci si propone di raggiungere. Solo ciò può mettere in modo la campagna di autofinanziamento necessaria perchè il congresso si possa concretamente fare. Così, col comprensibile rammarico di quelle donne che venivano da lontano, l'assemblea ha dovuto aggiornarsi, su questo unico punto all'ordine del giorno, all'8 e 9 aprile.

Con ampio dibattito e prendendo tutte le decisioni all'unanimità sono invece stati discussi gli altri due punti all'ordine del giorno.

La discussione su "Noi donne" è stata aperta dalla relazione di Rosetta Stella, incaricata a stenderla dal gruppo che si era formato nel novembre dell'87 per riflettere sul problema.

Il resto della relazione e una documentazione sulla storia della proprietà della testata e del rapporto tra Società Editrice Noi Donne, costituitasi nel 1948, e Cooperativa Libera stampa costituitasi nel 1969 (che dal 1971, in base ad una convenzione con la Società Editrice Noi Donne, ha in affitto la testata) hanno messo l'assemblea nella condizione di poter approfonditamente discutere di un problema complesso. Infatti, come si dice nella relazione, dall'XI Congresso si è creata una situazione di fatto da cui non possiamo prescindere: la Cooperativa che gestisce Noi Donne comincia a diventare, per forza di cose, un soggetto a sè, che comprende le donne dell'UDI, ma che non è un tutt'uno indifferenziato con l'UDI... Oggi si confrontano di fatto tre soggetti - UDI, Cooperativa e Redazione -, tre interlocutori che debbono concorrere insieme alla definizione di questo progetto impresa a tre voci con limpidezza di ruoli e senza confusione e trasformismi. I problemi, è stato detto, sono giuridici e politici e i due piani vanno tenuti distinti. Il problema politici, si dice nella relazione ed è stato ribadito nel corso del dibattito, si risolverà con la crescita della contrattualità politica dell'UDI, con il definirsi della sua identità nello scenario della politica femminile. Per gli aspetti giuridici, invece, è stata accolta la proposta contenuta nella relazione di formare un gruppo che, raccogliendo i suggerimento di modifiche emersi nel corso del dibattito, lavori ad una nuova stesura della Convenzione che regola il rapporto tra proprietà e Cooperativa di gestione.

Per il secondo punto dell'o.d.g. la parola è passata al gruppo delle garanti perchè illustrassero il bilancio di previsione dell'88 e i problemi inerenti alla sede nazionale. Dopo l'XI Congresso, con cui è stata scelta dall'UDI la completa autonomia finanziaria, il problema del bilancio e dell'autofinanziamento è decisivo. Il quadro emerso dalla relazione e dagli interventi è di grande difficoltà e di eroismo insieme. L'affitto delle sede nazionale è stato settuplicato in base alla legge Nicolazzi, ed è diventato di L. 3.500.000, mentre L. 3.100.000 sono stati richiesti dalla Stessa Proprietà, l'Istituto Ciechi di S. Alessio, al Circolo UDI "La Goccia" e al Tribunale 8 Marzo. A questo proposito è stato dato alle garanti un mandato più ampio del solito perchè possano esperire le vie migliori per mantenere almeno una delle due sedi o per trovare soluzioni diverse, sempre dopo aver sentito telefonicamente le varie UDI. Si è accennato in alcuni interventi anche alle forme di autofinanziamento adottate dai singoli circoli UDI, alle difficoltà di pagarsi i viaggi per le assemblee autoconvocate. Ma è emerso che ovunque c'è capacità di iniziativa e tanti sacrifici individuali per pagare gli affitti delle sedi e le iniziative politiche. Dopo l'XI Congresso, per il bilancio dell'UDI nazionale, l'unica entrata "certa" resta la vendita dei calendari. Essi vengono ideati da un gruppo apposito (che si è già costituito nel corso di questa autoconvocazione) e vengono venduti dai circoli e dai gruppi UDI. Per l'87 ne sono state vendute 44.000 copie. Un bilancio di previsione sui generis, quindi, in cui nessuna entrata certa può essere iscritta se non il ricavato di una vendita militante che nasce della voglia delle donne dell'UDI di vivere fino in fondo lo spirito dell'XI Congresso. Del resto tutte le "strutture" che l'UDI si è data in questi anni, le quattro garanti a rotazione, i gruppi autoproposti per i singoli problemi da approfondire, l'assemblea autoconvocata, le responsabili di sede, l'autonomia dei circoli e dei gruppi, dimostra di funzionare e la serietà e l'attenzione con cui si è discusso e votato ciascun problema del bilancio, dimostra come si può "essere" anche nella "diversità".

Isabella Guacci

The UDI national self convocation of 23-24 Gennuary had three important items on the agenda:

the relation with the publishing house Noi Donne
the 1988 balance sheet
the resolutions about the national Congress

Lidia Menapace, on behalf of the other women, proposed to organize the Congress into three meetings;

"Contents and Tastes" should have been the title of the first meeting to organize in Milan in April.

"The rules of the game among us": the title of the second meeting to organize in Palermo in May.

"Some number of planes: a wish without number": the title of the third meeting to organize in Rome in autumn.

After the 1981 Congress, UDI is working for a self-financing campaign to organize the Congress. So the assembley post-poned the discussion of this item on 8-9 april.

Rosetta Stella presented a report showing the history of the heading and the relation between the publishing house Noi Donne (1948) and the co-operative society Libera Stampa (1969). In fact, this co-operative rented the heading of Noi Donne in 1971.

The women discussed about the necessity of a new Convention regulating the relation between the property and the co-operative of management.

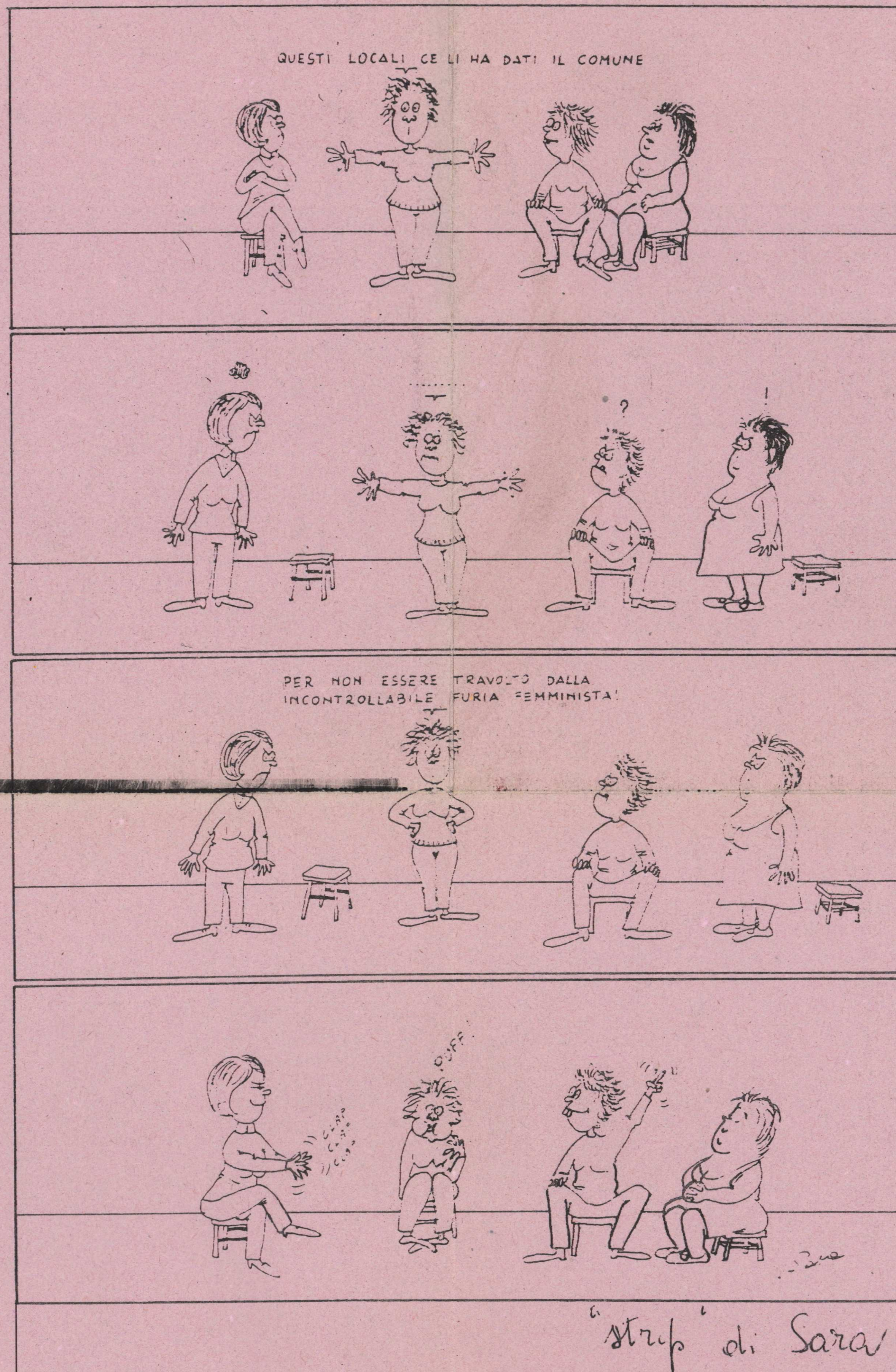
The other item on the agenda was the 1988 balance sheet and the problems concerning UDI national centre.

After the XI Congress, in wich the women chose the financial autonomy, the problem of the self financing is decisive.

The only income of UDI is the calendars' sale: in 1987 the UDI groups sold 44.000 copies. But the earnings are not sufficient. But the care of the women in the debate let us think that other solutions can be found.

Moreover, every Udi structure (the four warranters in rotation, the self-convocated assemblies, the autonomy of the groups) shows to function, the care of the women is showing, again, that it's possible "to be" also in the "difference".

Traduzione di Maria Antonella Carinelli



Per dare notizie e informazioni rivolgersi a
ISABELLA GUACCI
tel. (06) 733224
dalle 18 alle 20
e a
ANTONELLA UNGARO
tel. (06) 3492157
dalle 13 alle 15

FIRENZE: VIVERE E PENSARE LA DIFFERENZA

L'impostazione del convegno vantava una scelta di "pluralismo" nella cui capacità costruttiva Luisa Muraro dichiarava, con una lettera di non partecipazione, la sua ormai teorizzata sfiducia.

Ed è stato subito scontro. Sulle parole: pluralismo-pluralità. Ha cominciato a delinearsi lo spettro di una rinnovata non del tutto immaginaria Babele, di una inesistente intesa sulle parole e quindi sui concetti da queste veicolati. A poca distanza, è finito sotto accusa "l'intellettualismo".

Indietro tutta, dunque, dopo che si era tanto applaudito questo profumato fiore di serra cresciuto sul terreno della intelligenza femminile fecondata dal femminismo. Era qui la colpa di quel contrasto che una donna del dissenso, scoppiato nel glorioso gruppo della Libreria di Milano, era venuta a testimoniare, del contrasto che ha tristemente diviso in A e B il non meno glorioso gruppo Virginia Woolf come di lì a poco ci veniva comunicato? Qui la ragione di quegli schieramenti a cui si chiedeva di rinunciare accettando il comune "radicamento" nel "fatto" comune di essere donna come fondale su cui rappresentare, attraverso i vari saperi, la volontà di dargli senso?

Eppure il contrasto appare connesso - anche il convegno lo ha dimostrato - proprio con l'uso di questi diversi saperi, principalmente filosofia e psicanalisi. L'indagine sulla differenza ne deriva opposta impostazione e opposta la direzione del conseguente progetto politico. E siccome le posizioni contrastanti confessano uguale passione e sofferenza prospettandosi e prospettandoci, in caso di sconfitta conseguenze ugualmente drammatiche, il rischio di dividerci in viva e muoia è ormai a portata di mano. E per di più con motivazioni, quelle degli schieramenti, molteplici, difficili da analizzare, che con l'opposizione strettamente culturale hanno forse poco a che vedere.

Quando è stato proposto di sostituire a "differenza" "identità" e l'affannosa ricerca di un simbolico comune è stata posta come riduttiva, sono scrosciati gli applausi. Forse delle tradizionali nemiche della separatezza, forse delle giovani che avevano fatto sapere di essere lì per domandare elementi concreti con cui riconoscere la loro differenza e non avevano trovato soddisfacente risposta. Estranee, forse, a quel lungo processo che oggi impone una dolorosa scelta tra guadagni e perdite.

È sembrato che gli applausi potessero, forse volessero allontanare dalla simbolica "caverna" la occulta presenza della "madre simbolica" quella Irigaray che ha posto la differenza sessuale come "il problema che la nostra epoca ha da pensare". Altri applausi l'hanno ricollocata al posto che legittimamente le spetta.

Io, per cui affermare la differenza significa principalmente esprimere l'inadeguatezza della politica maschile che pone come punto più alto l'uguaglianza e la parità, mi sono chiesta quale raffinata operazione stesse dietro a una proposta che con gli strumenti stessi del femminismo - è infatti una raffinatezza femminista prescindere, nel dar significato a gesti e parole, dal rifacimento al maschile - cancellava una parola "pesante" e scrollava la consistenza di un intero edificio. Confesso che questa acrobazia che ho creduto di intravedere e quella che io stessa ho disegnato per rispondermi sono il segno inquietante di un sospettar tra donne che da qualche tempo avvelena gli slanci di amore con cui una volta mi recavo ai nostri incontri.

Liliana Buti

SIBILLA A MILANO

Nei tre giorni Milanesi 22-23-24 gennaio dedicati a Sibilla Aleramo dal Centro di Studi Storici sul movimento di Liberazione della donna e dal Comune di Milano, la ricerca ha mostrato tutto il suo percorso. La tappa, rappresentata dal convegno lasciava intravedere, soprattutto nelle relazioni delle donne del comitato scientifico (Annarita Buttafuoco, Lea Melandri, Alba Morino, Marina Zancan) percorsi precedenti e futuri sviluppi di uno "svelamento", puntiglioso, rigoroso, a volte impietoso, di una donna, Rina Faccio in arte Sibilla Aleramo. Ne è uscito un intero mondo che, attraverso la vita e la letteratura, mai distinte in Sibilla Aleramo si è mostrato e fatto riconoscere nei suoi intrecci storici, intellettuali, sentimentali, letterari, ricoprendo un arco di oltre mezzo secolo, e di questo mondo si è respirato insieme ai suoni, persino l'odore. Ma tutto ciò era appunto solo l'atmosfera: "Io mi sono sentita sempre la sola realtà in un mondo di vaghe forme "scriveva tra il 1909 e il 1911. Le sue "irruzioni" costanti "tra noi", sono state drammatizzate e recitate tra una relazione e un'altra e al termine di ogni seduta da Cornelia Crindatto, Lucilla Morlacchi, da Teodoro Giuliani e Maurizio Schmidt.

Le "irruzioni" di Sibilla Aleramo hanno quasi rischiato di mettere in dubbio la riuscita dell'intento proclamato "esprimere l'intreccio tra percorsi scientifici e politici di donne che si son interrogate e si interrogano su una biografia femminile esemplare" e tuttavia hanno aiutato

non poco a centrare l'obiettivo: "...guardare alla sua scrittura come luogo in cui la sua vita di donna e la sua realtà di poeta si fondono nella ricerca di una nuova immagine del sè e del femminile... non appiattendola, ma assumendola come soggetto titolare e protagonista del proprio percorso". Così è stato, così sarà nella pubblicazione degli atti, così è stato anticipato nella pubblicazione edita in occasione del convegno a cura di Alba Morino e Lea Melandri che raccoglie biografia, frammenti e immagini della scrittrice la quale in fine ci dice: "Io non so se i nomi di cui mi servo per tutte le cose di cui parlo sono veri. Sono stati creati da altri, tutti i nomi, per sempre. Ma quel che importa non è nominare, è mostrare le cose".

Mariuccia Masala

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA *Il 4 febbraio,* alle ore 15, nella Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio 42, si svolgerà un seminario di studi su *"Il lavoro invisibile: le mille facce del mestiere di donna"*. Introduce la sen. Matilde Callari Galli e seguono quattro comunicazioni: Adele Pesce su "Ridefinizione dei concetti di produzione/riproduzione"; Franca Bimbi su "Il lavoro di riproduzione: da destino femminile ad attività umana sessuata": Chiara Saraceno su "Lavoro di cura nel ciclo di vita: generazioni a confronto": Eva Cantarella, Alba Chivassa, Laura Hoesch su "Lavoro invisibile: cenni storici per una possibile regolamentazione giuridica". Sono previste comunicazioni di Aureliana Alberici, Silvano Andriani, Laura Balbo, Paola Bosi, Elena Cordoni, Lalla Golfarelli, Giorgio Ghezzi, Adriana Lodi, Lidia Menapace, Angela Migliasso, Carla Ravaioli, Ersilia Salvato, Giglia Tedesco.

ROMA *Il 5 febbraio* al Residence di Ripetta, assemblea nazionale delle donne comuniste su *"Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe?"*. I lavori iniziano alle ore 9.30 e si chiudono alle ore 18. Relazione introduttiva di Elena Cordoni, conclusioni di Giglia Tedesco. Comunicazioni di Maria Rosa Cutrufelli su "Casalinghitudine: eclissi di una identità?", di Marisa Rodano su "Lavoro familiare: cosa si muove in Europa", di Erias Belardi su "Lavoratrice o casalinga: dibattito ed iniziativa politica dalla Costituente ad oggi", di Adriana Lodi su "Maternità, infortuni, pensioni, le leggi necessarie", di Pasqualina Napoletano su "Lavoro familiare tra socializzazione e cooperazione".

ROMA *Lunedì 1 febbraio,* alle ore 17, in via della Giuliana 24, si terrà un incontro con Marina Marino del Tribunale 8 Marzo sul tema "Nuova normativa sul divorzio". L'iniziativa è organizzata dalle Donne di via della Giuliana.

ROMA Proseguono gli incontri seminariali organizzati dall'UDI "La Goccia", via della Colonna Antonina 41, sull'esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea. Il prossimo appuntamento, alle ore 18, il 5 febbraio è su "Il tema della sessualità" con Michi Staderini.

ROMA Al Centro Femminista, via S. Francesco di Sales 1/A "DONNA POESIA" incontri con le autrici e letture di Poesie. *Venerdì 29 gennaio ore 18 incontro con Sara Zanghì* e venerdì 5 febbraio Licia Liotta.

GROTTAFERRATA. Proseguono presso il Centro Culturale Domenichini incontri seminariali, alcuni organizzati da un gruppo di donne per altre donne. Il prossimo appuntamento è venerdì 12 febbraio con Serena Dinelli che tratterà di "Quali simboli e immagini si connettono allo spazio sessuale interno femminile". Questi incontri si terranno ogni venerdì dalle 17,30 alle 19,30 alla Biblioteca Comunale - Corso del Popolo. Per informazioni tel. 9410545 (Mirella).

BARI *"Il piacere"* è il tema che Laura Marchetti affronterà nell'incontro di mercoled' 3 febbraio presso Santa Scolastica (Muraglia città vecchia). Esso fa parte di una serie di iniziative seminariali sui temi "Donna e linguaggio" e "Donna e filosofia" promosse dal Centro Documentazione e cultura delle donne di Bari la cui sede è presso la Lega Ambiente - p.za A. Moro, 32/a Bari, tel. 080/369771.

MODENA *Venerdì 12 febbraio* ore 20.30, presso la Sala del Cento della C.C.I.A.A., via Ganaceto 134, si terrà la terza conferenza dibattito sulla storia dell'UDI e del movimento delle donne, intitolata *"L'XI Congresso dell'UDI, quale svolta? Perche?"* con Anita Pasquali e Annamaria Guadagni, organizzata dall'UDI e dal Centro Documentazione Donna di Modena.

CATANIA *Il 9 febbraio, alle ore 17,* nel Salone della Camera di Commercio in Piazza della Borsa, si svolgerà un dibattito promosso dall'UDI di Catania su *"Violenza carnale - codice, società, cultura"*. Introduce Anna Ruggieri, intervengono Giovanni D'Angelo, magistrato, Anna Finocchiaro, parlamentare, Lidia Menapace.

PESARO *Martedì 2 febbraio, alle ore 21,* nella sala del Consiglio Comunale si terrà un dibattito organizzato dall'UDI di Pesaro su *"La cultura della violenza sessuale - la donna stuprabile: processi e sentenze"* Saranno presenti Gioia Longo del Tribunale 8 Marzo, Enrichetta Somalvico Bevilacqua, avvocato.

GENOVA. Il Centro Donna Terralba, che si incontra ogni mercoledì alle ore 18 e ogni sabato alle ore 16, organizza una serie di incontri per approfondire le tematiche femminili nella sfera ginecologica presso la sede del Centro Terralba, via Terralba 4 r, Genova. Mercoledì 10 febbraio, alle ore 17, vi sarà il secondo incontro su "Comuni infezioni ginecologiche, prevenzione del tumore al collo dell'utero e della mammella. Il terzo ed ultimo incontro si avrà mercoledì 24 febbraio, ore 17, su "Problemi della menopausa, come viverla, come superarla".

GENOVA Il Gruppo Donna e salute - UDI, via Cairoli 14/7 (tel. 298703), per il 5/6 febbraio organizza un convegno sul tema "Tra natura e cultura: gli eventi della riproduzione umana e sociale" in collaborazione con l'Associazione Nazionale Nascita come esperienza, Donne 2000, Cerchio delle Donne, Coordinamento femminile regionale CGIL.

CAMOGLI Chi volesse firmare una petizione da inviare al Presidente della Repubblica perchè venga discussa e approvata la legge presentata nel 1979 dal movimento delle donne, può farlo rivolgendosi al Gruppo delle donne di Camogli, via Bozzo 33 che, in un mese, ha già raccolto 500 firme nella sola Camogli e che intende proseguire la raccolta in tutta la Liguria.

DAL PARLAMENTO

È uscito il n. 11 dicembre 87 di Donne Parlamento Società a cura del gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del PCI. Numero monografico su Adriana Seroni. Il volume che raccoglie gli atti del convegno tenuto il 7 aprile 1987 alla Sala del Cenacolo a Roma e gli interventi in aula e in commissione della Seroni parlamentare è a cura di Giovanna Bosi Maramotti e Giovanna Filippini.

Le parlamentari sono (mentre andiamo in macchina) impegnate in aula nel dibattito sulla Finanziaria (una Finanziaria che attaccando l'occupazione penalizza essenzialmente le donne). Nel prossimo numero ne daremo un ampio resoconto.

Alla guerra rispondiamo con la vita.
I bambini palestinesi hanno bisogno di pace

Appello delle parlamentari

Natalia Ginzbur, Maria Eletta Martini, Anna Maria Serafini, Patrizia Arnaboldi, Alma Capiello, Laura Cima, Adele Faccio.

Hanno aderito le donne elette nelle liste di DC, PCI, PSI, DP, Verdi. Sottoscriviamo per inviare latte, medicinali e viveri ai bambini palestinesi. Conto corrente n. 55135008, Natalia Ginzburg Via di Campo Marzio, 3 00186 - Roma.

COMUNICATO U.D.I.

Comunicato del "Coordinamento UDI contro la violenza sessuale" riunitosi a Roma il 21 gennaio.

Eravamo presenti in 29, rappresentative di 15 realtà di circoli e gruppi territoriali tra cui Milano, Roma, Catania, Palermo, Bologna, etc.

Abbiamo constatato una grande ripresa di attenzione, di interesse, di attività intorno al tema della violenza sessuale ed una richiesta di aggregazione per questo scopo verso l'UDI anche da parte di giovanissime.

Ci siamo scambiate esperienze di mobilitazione intorno a casi gravissimi di violenza in molte località spesso in un contesto di nuova colpevolizzazione delle donne e di inapplicazione della legge riguardo il diritto all'aborto assistito.

Appare un contesto preciso di oppressione su cui va aperta una riflessione.

Per quanto riguarda la legge di iniziativa popolare abbiamo ribadito che resta il nostro punto di riferimento fondamentale e, mentre abbiamo ritenuto importante che in quanto tale sia stata ripresentata da 4 deputate, abbiamo ritenuto che sia molto grave la mutilazione che contiene la legge presentata dalle deputate della sinistra, laiche e dall'on. Maria Fida Moro riguardo alla presenza del genere femminile nei processi attraverso i propri movimenti e la cancellazione della violenza fisica.

Abbiamo iniziato a discutere poi e della nostra legge e delle attività sociali di sostegno alle donne e si sono evidenziate una ricchezza di esperienze e di intenti tra cui quella del telefono rosa proposto dal Tribunale 8 Marzo.

Sulla nostra legge le avvocatesse presenti hanno sollevato il problema della esiguità delle pene e della mancanza del risarcimento e, quindi, più in generale un problema di alcune precisazioni e cambiamenti.

Alla fine si è deciso:

- di far circolare una documentazione relativa ad atti quali sentenze, costituzione di parte, legge delle giovani per l'introduzione del tema della sessualità nella scuola, delibera di istituzione del servizio di assistenza legale, etc.

- di preparare una iniziativa ampia, di coordinamento aperto, per costruire un orientamento più preciso e sulla legge e sui servizi da farsi, magari a latere di una tappa congressuale.

- di convocare al più presto per ciò una nuova riunione del Coordinamento di pomeriggio in modo che le avvocatesse che ne fanno parte possano avere un loro momento di riflessione e di scambio di esperienza al mattino.

SESSO E VIOLENZA

Durante il dibattito svoltosi nel dicembre scorso presso il Centro Femminista di Roma (del quale avete riferito nel n. di gennaio) avevo proposto di separare il concetto di sessualità da quello di violenza, per dissociare valori ed effetti.

Legare indissolubilmente violenza e sessualità - benchè sembri avere un significato pregnante - è limitante e contribuisce ad oscurare le cause e la conseguente maggiore gravità del problema della violenza maschile, che allorchè attuata contro le donne è sempre immotivata e quindi pericolosa socialmente più di ogni altra forma di violenza, espressamente rubricata come tale.

La restrizione del suo significato reale ha permesso a giudici, politici e mezzi di informazione di mantenere un esplicito ed accattivante atteggiamento di tollerenza e di minimizzazione, e di fraintendimento verso lo stupro, la prostituzione e la pornografia, fino a creare la "convinzione" che in essi vi sia domanda reale di sessualità. L'errore ha mantenuto altresì la discussione ad un livello elementare, causando una mancata distinzione tra le due "variabili: la pulsione che attiva il comportamento sessuale è una motivazione sessuale, la pulsione che attiva un comportamento violento è una motivazione essenzialmente violenta.

Quando si analizza un atto di violenza bisogna valutare i moventi separati gli uni dagli altri, ed allora si individuerà la reazione che ha portato alla maturazione del progetto di violenza. La violenza si attua verso chi viene individuato come un "nemico" ed è un sentimento di ostilità; per questo essa va valutata per ciò che significa realmente.

Non c'è nessuna connessione tra sessualità e violenza. L'attività sessuale nasce da emozioni positive, l'aggressione nasce da odio, collera, emozioni distruttive, prepotenze e prevericazione. La violenza è quindi inibizione della sessualità, rifiuto del sesso come riconoscimento. Quindi, nello stupro e nella aggressione l'uomo attua una violenza pura, crudele più di ogni altra forma di violenza, pari per gravità all'omicidio.

Mantenere uniti i due termini significa rientrare involontariamente nelle categorie concettuali del patriarcato, mantenendo vivo il codice mentale dell'uomo; e - cosa ancor più pericolosa - permettere di ritenere che la "rappresentazione" attribuita dall'uomo nello stupro non emerga nel suo significato distruttivo. La rappresentazione di sistemi di violenza in sostituzione della sessualità è il fondamento dell'attitudine maschile, che esercita tuttora una serie negativa di influenze, dalla pornografia alla prostituzione, a tutti gli ammiccamenti osceni degli spettacoli televisivi, che sono essi stessi prova di asocialità, espressione di violenza sulla persona femminile, istigazione alla alterazione della sessualità, alimentazione della repressione, corruzione del corpo.

L'attività sessuale è il funzionamento vitale del piacere, è un'espressione che attua socialità, mentre la violenza tende a distruggerla. È pertanto importante sciogliere questa sintesi che non convince affatto e che alimenta tendenze e opinioni ostili in relazione alla sessualità. Anche se il comportamento violento è attuato attraverso meccanismi fisiologici ed anatomici.

Nel femminismo è importante cercare i vuoti della conoscenza e riempirli di significati reali, al fine di creare un sistema appropriato di coscienza tra di noi. La classificazione della violenza sarà quindi diversa da quella finora adottata ed emergerà in tutta la sua gravità.

Elvira Banotti
di Femministe in rivolta

UNA PROPOSTA DELLE FEMMINISTE IN RIVOLTA

Da qualche tempo gli organi pubblici di informazione ed in particolare la R.A.I., tendono in modo sempre più ossessivo ad abusare del corpo femminile per saturare la propria concorrenza commerciale ed ideologica; tanto che le stesse giovani donne assunte dalla RAI e dalle televisioni private evidenziano la propria difficoltà a subordinarsi a rapporti di lavoro fondati esclusivamente sul nudo (vedi le interviste delle ragazze coccodè e delle Drive-in su Panorama del 24 gennaio).

Poichè la RAI rende obbligatorio il canone televisivo e si alimenta prepotentemente del nostro denaro, proponiamo un incontro per:

- esigere di far parte di diritto del Comitato di controllo della RAI (così come prevede la legislazione del Parlamento Europeo contro la violenza)

- azionare posizioni di indebolimento delle sponsorizzazioni che tendono ad asservire il corpo femminile a propri fini.

UNA PUBBLICAZIONE DEL COMITATO PROMOTORE

"L'ingiustizia è uguale per tutte, ovvero: la cultura dello stupro nelle aule dei tribunali" questo il titolo di una pubblicazione uscita alla fine di dicembre per iniziativa del Comitato Promotore della legge contro la violenza sessuale. Poche parole all'inizio per ricordare la compagna Lore Sopranzi che tanto aveva dato della sua energia e della sua intelligenza al movimento femminista e al Comitato Promotore della legge fin dal suo sorgere: "A Lore/ amica e compagna/ di tutte le nostre lotte/ a Lore/ che ci manca/ per la sua forza/ per il suo coraggio/ per la sua generosità/ per la sua semplicità/ per la sua lucidità politica/ per la sua fiducia nel futuro/ per le sue risate squillanti/ e per tante, tante altre cose ancora".

Nell'introduzione, firmata da Francesca Bettini e Antonella Nestola, si fa un bilancio del mutamento avvenuto nella cultura e nella mentalità della gente grazie alla lotta, ormai decennale, delle donne per la loro legge. Tuttavia, si dice, "ancora oggi, come dieci anni fa, siamo testimoni - direttamente o attraverso i giornali - di processi vergognosi". Segue l'analisi e la riflessione su alcuni processi e sentenze particolarmente significativi degli ultimi anni.

La pubblicazione, completamente autofinanziata, 42 pagg. L. 3000, comprende anche il testo della proposta di legge di iniziativa popolare con, a raffronto, il testo del Codice Rocco. Si può trovare, a Roma, al Centro femminista Separatista di V. S. Francesco di Sales 1 il mercoledì, ore 17,30, quando si riunisce il Comitato, o alla Libreria delle donne di piazza Farnese, oppure si può richiedere in contrassegno (per un numero di almeno 10 copie) a Francesca Bettini, via Massaciuccolì 19, 00199 Roma.

Dal Parlamento Europeo

Nel 1986 la Commissione Europea per i Diritti delle Donne approva un documento sulla violenza contro le donne. Il 20 maggio dello stesso anno sottopone al voto del Parlamento Europeo una relazione della quale proponiamo alcuni stralci.

Considerazioni generali

1. Fa appello al Consiglio affinchè con urgenza prenda atto della gravità dei problemi sollevati nella presente relazione e inviti i governi nazionali a promuovere un'inchiesta che consenta la compilazione di statistiche e di raccolte di dati che consentano una piena valutazione delle dimensioni della violenza contro la donna nei suoi vari aspetti nonchè dell'efficacia delle varie soluzioni idonee a combattere il fenomeno;

2. chiede inoltre l'organizzazione di campagne di informazione negli Stati membri sulla base delle statistiche e delle raccolte di dati effettuate...

3. chiede inoltre una campagna di informazione sessuale negli Stati membri, anche utilizzando le esistenti strutture finalizzate all'informazione sessuale e alla prevenzione delle nascite.

Violenza sessuale

1. chiede l'eliminazione della distinzione giuridica tra stupro e atti di libidine violenta, le cui conseguenze possono essere altrettando penose per le vittime;

2. chiede che i paesi in cui stupro e atti di libidine violenta sono giuridicamente definiti come *offesa al pudore,* adeguino le rispettive legislazioni, qualificando entrambi i *delitti come violenza contro la persona* e vietando al tempo stesso ogni riferimento ai costumi delle vittime di tali atti nonchè al loro passato, non potendo tali asserzioni del resto servire in nessun caso come prove a discarico per gli autori delle azioni perseguite;

3. propone che la legislazione in materia di buon costume in quanto normativa a se stante venga abrogata e che le varie forme di violenza sessuale vengano ricomprese in altri articoli dei testi legislativi penali o civili;

4. chiede il riconoscimento giuridico, in quei paesi in cui ancora non esista, dello *stupro all'interno del matrimonio,* e chiede inoltre lo stesso trattamento in sede giudiziaria della costrizione a compiere atti sessuali sia all'interno che fuori dal matrimonio;

5. chiede di considerare la violenza sessuale, singola o di gruppo, un reato *perseguibile in tutti i casi,* non solo dalla parte lesa, ma anche dall'autorità pubblica; chiede inoltre che si consenta alle associazioni e ai movimenti femminili di *costituirsi parte civile* nei processi di violenza sessuale, ove la parte lesa lo richieda;

6. chiede con urgenza l'estensione del principio antidiscriminatorio nelle pertinenti normative o disposizioni di legge in modo da ricomprendere in tale nozione, oltre alla discriminazione basata sul sesso o sullo stato civile, anche quella basata *sulla preferenza sessuale;*

7. invita le autorità nazionali a provvedere a migliorare la formazione professionale dei funzionari di polizia che si occupano di segnalazioni e denunce di violenza sessuale affinchè le vittime di tali atti di violenza siano ascoltate con serietà; chiede inoltre una maggiore cooperazione tra forze di polizia, magistratura, medici, psicologi, autorità e organizzazioni volontarie specializzate nell'assistenza alle vittime di tali azioni violente, come pure l'elaborazione comune di linee direttrici per adeguate misure di assistenza affinchè la formazione professionale, le strutture ricettive e la cooperazione siano basate sui seguenti principi;

8. per quanto concerne la registrazione e l'organizzazione dei dati relativi alle denunce di donne vittime di violenza, invita gli organi di polizia a garantire la registrazione separata di denunce e segnalazioni affinchè, pur rientrando nelle statistiche penali generali, le dimensioni totali del fenomeno della violenza contro le donne possano emergere in modo ottimale dagli schedari di polizia;

9. chiede misure nel settore della pianificazione dell'edilizia e dei trasporti pubblici - ad esempio spazi pubblici ben illuminati, trasporti pubblici adeguatamente sorvegliati - per una maggiore sicurezza generale di cui verrebbero in particolare a beneficiare donne e persone anziane;

10. chiede che in tutta la Comunità vengano condotti ulteriori studi sulle misure idonee a combattere la violenza contro le donne, in particolare sugli effetti dell'azione civile come mezzo per prevenire ulteriori violenze.

Violenza nella sfera privata

1. invita le autorità nazionali ad avviare un programma di formazione professionale per quanti, per la loro attività professionale, possano trovarsi a contatto con vittime di violenze nell'ambito domestico (insegnanti, operatori sociali, lavoratori del settore medico e paramedico, polizia) per aiutarli a riconoscere i segni di questa violenza, e chiede la creazione di una rete speciale attraverso cui tutte le parti coinvolte possano utilmente mettere in comune le informazioni e le esperienze per trovare tempestivamente la soluzione per ogni singolo caso;

2. ritiene che, al fine di non turbare la sensibilità della vittima, occorra prevedere la possibilità di rilasciare dichiarazioni sotto giuramento al giudice istruttore e chiede che siano adottate le misure idonee a garantire la protezione della vittima *(interrogatorio a porte chiuse ed altre);*

3. ritiene che la vittima debba essere resa edotta dalla polizia o dal pubblico ministero in merito al procedimento civile;

4. a) invita i governi nazionali a prevedere stanziamenti di fondi o un rafforzamento del sostegno finanziario per le strutture ricettive per le vittime della violenza sessuale e intrafamiliare;

b) fa rilevare che le donne appartenenti ai gruppi di minoranza (donne migranti, mogli di lavoratori migranti...) sono particolarmente vulnerabili quando sono vittime di tale violenza e chiede la creazione e la pubblicizzazione di servizi di accoglienza separati dove tali donne possano ricevere una consulenza nella loro lingua;

c) chiede la creazione nei bilanci nazionali di poste destinate a finanziare *l'opera dei gruppi femminili di autodifesa e di autoassistenza* all'interno dei quali le donne possano avere la possibilità di acquistare maggiore fiducia e sicurezza in se stesse;

d) chiede la creazione, laddove esse non esistano, e l'estensione generalizzata di linee di soccorso telefonico per garantire l'anonimato a chi lo desideri, anche ad aventuali testimoni;

e) chiede una sovvenzione per i gruppi di *autoassistenza per le lesbiche,* poichè quest'ultime sono sovente vittime della violenza e delle aggressioni maschili;

5. invita gli organi statali e locali responsabili per l'edilizia a garantire una maggiore disponibilità di "rifugi" a breve termine, per periodi anche solo di una o due notti, per le donne e i bambini che hanno bisogno temporaneo di un tetto;

6. per quanto riguarda la disponibilità di "rifugi", invita le autorità in materia di edilizia a riconoscere:

a) la necessità di fornire adeguate strutture ricettive atte ad accogliere una famiglia per ogni 10.000 abitanti,

b) il fatto che i "rifugi" costituiscono una sistemazione d'emergenza temporanea e non dovrebbero essere considerati una "sistemazione permanente",

c) il diritto di tutte le donne percosse ad avere *un nuovo alloggio* permanente in buone condizioni allorchè si sentono pronte a lasciare la protezione di un "rifugio",

d) *il diritto delle donne* a poter ritonare nella propria abitazione *senza la presenza del coniuge violento,*

(1 - Continua)

Edito dall'Associazione per l'informazione "il Paese delle Donne"
Direttore responsabile Marina Pivetta

in redazione:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Anna Valentini

Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro Marisa Giuliani Bruxelles, Clarita Rossi Parigi

Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Questo numero è stato chiuso in tipografia da Angela Romani e Antonella Ungaro

Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318
Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via Sant'Agatone Papa, 50 - Roma - Tel. 6378902